



FREE
coordinamento

*I membri
del Coordinamento FREE
raccontano*



L'importanza dei Bioliquidi Sostenibili

Massimiliano Mazzone *Consigliere Assoebios*

Vanessa Scrosta *SIBE srl - Sistemi Innovativi Biomasse Energetiche*

L'Associazione Operatori Elettrici da Bioliquidi Sostenibili (ASSOEBIOS) nasce nel 2012 con l'obiettivo di promuovere e tutelare la produzione di energia da bioliquidi sostenibili e rappresenta circa il 70% delle aziende di settore, per una potenza totale installata di circa 150 MW, corrispondenti a circa 240 impianti dislocati per la maggior parte nelle regioni del centro-nord Italia.

Le centrali assomigliano moltissimo a tradizionali impianti a gasolio o ad olio pesante (ATZ o BTZ), realizzabili anche in piccoli locali o in container. Nella maggior parte dei casi si tratta di motori diesel (versione marine o truck) opportunamente modificati per poter bruciare un liquido molto più viscoso del gasolio, come è, appunto, l'olio vegetale. Di frequente, vista la dimensione molto ridotta delle centrali, le installazioni sono state implementate con il recupero di energia termica a servizio di utenze civili

(strutture ricettive, piscine, reti di teleriscaldamento) e industriali (segherie, manifatturiere, ecc.). Da questo punto di vista notevole è il contributo che queste tipologie di impianti offrono ai fini del raggiungimento degli obiettivi legati al risparmio e all'efficienza energetica previsti dal Piano Energetico Nazionale per le energie rinnovabili (PAN) adottato secondo quanto predisposto dalla Direttiva 2009/28/CE (Strategia 20-20-20).

L'esigenza principale che ha spinto i produttori a costituire l'associazione è stata quella di confrontarsi con le amministrazioni e gli enti coinvolti nel controllo della filiera produttiva. Il settore è stato interessato nel corso degli anni, a partire dal 2008, da una serie di provvedimenti legislativi, nonché da molte modifiche e implementazioni degli stessi. Tutto ciò ha creato confusione tra gli operatori e ritardi nell'emanazione e applicazione delle procedure

operative necessarie alla richiesta e al riconoscimento delle tariffe incentivanti.

I prodotti utilizzati

I **bioliquidi** sono combustibili liquidi per scopi energetici diversi dal trasporto compresi l'elettricità, il riscaldamento e il raffreddamento prodotti dalla biomassa (Art. 2 D.Lgs 28/2011) e fanno quindi parte della grande famiglia delle fonti rinnovabili, ovvero delle fonti in grado di rigenerarsi almeno alla stessa velocità con cui vengono utilizzate. Nella categoria sono compresi:

- **gli oli vegetali puri (OVP)**, ovvero gli "oli prodotti a partire da piante oleaginose (erbacee come colza soia e girasole o arboree come la palma) mediante spremitura, estrazione o procedimenti analoghi, greggi o raffinati ma chimicamente non modificati" (Circolare MI-PAAF 31 marzo 2010, n. 5520). Il 75% degli operatori utilizza OVP di produzione comunitaria.
- **i sottoprodotti di origine animale (SOA)** allo stato liquido. Il 25% degli operatori alimenta

i propri impianti con questa tipologia di combustibile che, da prodotto di scarto, diventa una grande risorsa.

Nello specifico, l'impiego dei bioliquidi permette di produrre energia a zero emissioni di CO₂. Per gli OVP, ad esempio, la quantità di anidride carbonica emessa dalla loro combustione è la stessa che viene assorbita dalla pianta da cui si è ricavato l'olio durante il suo ciclo di accrescimento, ovvero i suoi processi fotosintetici.

La produzione di energia elettrica da bioliquidi sostenibili, per gli impianti esistenti, viene incentivata per 15 anni in modi diversi a seconda della potenza elettrica installata:

- la Tariffa Onnicomprensiva (TO) pari a 0,18 €/kWh per impianti al di sotto di 1 MW di potenza elettrica; la tariffa diventa 0,28 €/kWh nel caso di utilizzo di oli vegetali puri (OVP) tracciati ai sensi dei Regolamenti CE 1306 e 1307/2013 (Sistema integrato di gestione e di controllo, inerente la Politica Agricola Comune), ovvero quelli maggiormente utilizzati.
- il Certificato Verde (CV) per impianti al di



sopra di 1 MW di potenza elettrica al quale viene applicato un coefficiente moltiplicativo diverso a seconda se la materia prima è di filiera corta (< 70 km) o se la sua acquisizione è regolata da accordi quadro.

Il settore delle biomasse (solide, liquide e gassose) incentivate a TO, costituito da impianti con una potenza elettrica installata inferiore ad 1MW, ha determinato nell'ultimo anno un costo per la collettività di circa 2,4 miliardi di € rappresentante il 40% del costo sostenuto per tutto il settore delle rinnovabili non fotovoltaiche. Gli impianti a bioliquidi ne rappresenta circa il 6,5%. A fronte dei costi sostenuti, l'energia elettrica immessa in rete dagli impianti a fonti rinnovabili, esclusi gli impianti fotovoltaici, è stata di circa 39.000 GWh. Le centrali incentivate a TO rappresentano circa il 24%: tra questi, gli impianti a bioliquidi hanno contribuito per 657 GWh. Ovviamente i dati non tengono conto degli ulteriori benefici derivanti da questo tipo di produzione, sia diretti come la programmabilità ed il recupero di energia termica per il riscaldamento e il raffrescamento, sia indiretti ovvero di carattere sociale ed ambientale.

La sostenibilità dei bioliquidi

La sostenibilità dei bioliquidi è stata introdotta in Italia dal Decreto Legislativo n. 28 del 3 marzo 2011 "Attuazione della direttiva 2009/28/CE sulla promozione dell'uso dell'energia da fonti rinnovabili: di fatto, a partire dal 1° gennaio 2012. i bioliquidi utilizzati nei cogeneratori devono essere certificati sostenibili. Grande attenzione viene posta su questo aspetto, sia a livello economico (chi non usa bioliquidi sostenibili non riceve alcun tipo di incentivo), sia a livello ambientale al fine di adottare misure che contribuiscano a contrastare i cambiamenti climatici in atto.

I criteri di sostenibilità (art. 17 della Direttiva 2009/28/CE) da rispettare sono:

- la riduzione delle emissioni di gas a effetto

serra, ottenuta dall'uso di biocarburanti e di bioliquidi in sostituzione del combustibile fossile, deve essere pari ad almeno il 35%;

- i biocarburanti ed i bioliquidi non devono essere prodotti da materie prime ottenute su terreni che dovessero presentare un elevato valore in termini di biodiversità, ossia terreni che nel gennaio 2008 o successivamente non presentassero lo status di foreste primarie e altri terreni boschivi, di terreni erbosi naturali;
- i biocarburanti ed i bioliquidi non devono essere prodotti a partire da materie prime ottenute su terreni che dovessero presentare un elevato stock di carbonio, ossia terreni che nel 2008 possedevano uno lo status di zone umide, zone boschive continue, torbiere;
- i biocarburanti e bioliquidi devono essere ottenuti nel rispetto delle prescrizioni e delle norme previste dalle disposizioni inserite nella parte A, rubrica "Ambiente" e al punto 9 dell'allegato II del Regolamento CE n. 73/2009 del Consiglio del 19 gennaio 2009 che stabilisce norme comuni relative ai regimi di sostegno a favore degli agricoltori e conformemente ai requisiti minimi per il mantenimento di buone condizioni agricole ed ambientali.

I SOA, in quanto sottoprodotti, devono rispettare solo il criterio del risparmio delle emissioni in atmosfera; criterio sicuramente perseguito dato che per questi biocombustibili le emissioni di CO₂ equivalente vengono calcolate a partire dal momento della loro raccolta. Per questo motivo i sottoprodotti sono ritenuti sostenibili in quanto tali.

La filiera agro-energetica italiana ed europea

Gli impianti che utilizzano oli tracciati europei, ovvero prodotti in ambito comunitario, hanno diritto ad una maggiorazione degli incentivi. Questa differenziazione fu giustamente adottata per agevolare maggiormente le filiere agricole europee, sia da un punto di vista economico-commerciale, sia da un punto di vista strategico. Infatti, investire sulle colture proteo-oleaginose aumentando la produzione di semi (soia, colza, girasole) significa sicuramente produrre più olio, ma non solo: un aspetto importantissimo che si dimentica sempre nell'analisi di queste tipologie di filiere è che l'olio rappresenta, in molti casi, un co-prodotto. Ad esempio, dalla lavorazione

Gli impianti che utilizzano oli tracciati europei hanno diritto a maggiori incentivi

dei semi di soia (coltura sostenibile per eccellenza) si ottiene solamente il 18-20% di olio, talvolta difficilmente collocabile nel mercato del food, mentre il prodotto principale è la farina proteica, abbondantemente utilizzata nel settore zootecnico e in quello mangimistico. Nel 2013 sono state importate nell'UE27 circa 11 milioni di tonnellate di semi di soia (in particolare da Nord e Sud America), dato che evidenzia come il deficit europeo ed italiano di proteine vegetali sia rilevante.

Nell'UE, le superfici destinate annualmente alla coltivazione delle oleaginose occupa solo il 3% dei terreni coltivabili e fornisce solo il 30% delle colture proteiche utilizzate nel settore feed: siamo pertanto convinti che la nostra attività ha già oggi un ruolo importante nel sostenere la produzione nazionale ed europea di semi oleosi nonché l'industria di triturazione. L'obiettivo non è di produrre nell'Unione europea la totalità del fabbisogno, ma di migliorare l'approvvigiona-

mento interno a vantaggio degli utilizzatori e, soprattutto, degli allevatori. (Fonte: Terra e Vita) In definitiva, anche a livello nazionale, implementando le filiere degli OVP, si potrebbero ottenere ottimi risultati in ambito agro-zootecnico, con significativi vantaggi per la bilancia commerciale italiana, nonché per la sicurezza alimentare dei cittadini (i nostri prodotti sono OGM-FREE).

Conclusioni

Le centrali a bioliquidi sono state realizzate negli anni 2008-2012, pertanto è ovvio che ci si domandi cosa succederà al settore dopo il 2027. Di certo, trattandosi di una fonte rinnovabile, inte-

grata con le filiere agricole e agro-industriali europee, sarebbe interessante prevedere un futuro del settore d'impegno dei bioliquidi sostenibili fin da ora.

I cardini su cui sviluppare nuovi impianti o su cui basare il rifacimento di quelli esistenti, a nostro parere

sono la cogenerazione e la trigenerazione aumentando così il rendimento della trasformazione della massa in energia e ottimizzando l'impiego del biocombustibile. Biocombustibile che dovrà essere sempre più sostenibile in quanto, dal 1° gennaio 2017, il risparmio delle emissioni di CO₂ equivalente dovrà raggiungere almeno il 50% e dal 1° gennaio 2018 almeno il 60%; questo si ripercuoterà positivamente sul settore agricolo che per produrre bioliquidi sostenibili dovrà prevedere modelli produttivi sempre meno impattanti e sempre più rivolti alla salvaguardia del territorio e della sicurezza alimentare.

Alla luce di quanto detto precedentemente e facendo leva sui principi dettati dalla politica europea già orientata al 2030 è lecito pensare che i bioliquidi potranno ancora giocare un ruolo importante nel settore delle energie rinnovabili. Noi ci siamo e saremo pronti a fare la nostra parte. ■